

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA  
MEĎUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LI, fascicolo 2 (2015)

## LA GIOVENTÙ CATTOLICA RICONFIGURA LA CHIESA DI OGGI

*Solange Lefebvre – Maria Clara Bingemer  
Silvia Scatena (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

# La gioventù cattolica riconfigura la Chiesa

Questo fascicolo del 2015 inizia con una buona notizia riguardo ai giovani adulti: hanno voce e si fanno sentire. Come ci ha scritto uno di loro, Kevin Ahern, «in Europa e in Nord America (e altrove) circola una narrazione secondo la quale alla gioventù cattolica non interessa il Vaticano II, le lotte dei sessantottini sono finite e in qualche modo il movimento di *Concilium* è qualcosa che riguarda le generazioni passate. Eppure, *Concilium* e il Vaticano II sono ancora importanti per i giovani studiosi di oggi».

Quarant'anni fa, nel 1975, *Concilium* pubblicò un fascicolo dal titolo *I giovani e l'avvenire della chiesa*. Era uno dei "numeri x", cioè slegati dalle sezioni tematiche canoniche, e aveva un tono drammatico sin dalle prime battute, poiché sosteneva che i giovani adulti non erano integrati nella comunità ecclesiale, erano disillusi e avevano perciò preso le distanze dalla chiesa – anche se Gesù Cristo continuava ancora ad esercitare su di loro un certo potere di attrazione. Essi erano fundamentalmente «cristiani senza chiesa»<sup>1</sup>. A rileggerle, quelle righe dell'edito-

<sup>1</sup> C. GEFFRÉ – A. WEILER, Editoriale: I giovani e l'avvenire della chiesa, in *Concilium* 6/1975, 18.

riale introduttivo del 1975 suonano quasi come se fossero state scritte nel 2015: crescente mancanza di fede tra i giovani adulti, mancata trasmissione della fede alle giovani generazioni, crisi delle vocazioni religiose e sacerdotali, invecchiamento del personale ecclesiastico, emarginazione culturale e spirituale della chiesa in relazione al pensiero dei giovani adulti. Queste analogie indicano che occorre fare una distinzione fra “età anagrafica” e “generazioni”. Questa distinzione implica che se da un lato alcuni potrebbero mantenere una certa distanza dalla chiesa mentre sono giovani adulti, dall’altro talvolta si reintegrano in questa sfera successivamente, nel corso della loro vita. Questo gruppo di persone con un’età che si colloca a metà strada fra infanzia e fase adulta può essere assente da determinate aree della vita della chiesa, ma questo non significa che costoro saranno latitanti per tutto il corso della loro esistenza. Curiosamente, l’editoriale del 1975 proseguiva affermando che i curatori avevano incontrato non poche difficoltà a individuare giovani autori interessati a scrivere della chiesa e che i soli trovati risiedevano in Europa.

Dieci anni più tardi, nel 1985, un altro numero di *Concilium* si focalizzò sulla grande crisi economica che i giovani adulti si trovavano a fronteggiare. Il fascicolo portava il titolo – un po’ forzato – *Gioventù senza futuro?*, ispirato alle parole di *No Future*, la canzone del gruppo rock The Sex Pistols che era diventata uno slogan<sup>2</sup>. Il 1985 era stato proclamato Anno internazionale della gioventù dalle Nazioni Unite, che celebrarono la prima Giornata internazionale della gioventù. Dal canto suo, Giovanni Paolo II invitò i giovani di tutto il mondo a incontrarlo in piazza S. Pietro, segnando così l’inizio delle successive Giornate mondiali della gioventù da parte della chiesa cattolica. Il problema centrale su cui il fascicolo di *Concilium* rifletteva era l’elevato tasso di disoccupazione tra i giovani adulti. Citava alcuni sondaggi relativi all’incertezza che i giovani dovevano affrontare nei riguardi del loro futuro, in modo particolare in relazione al tema ecologico e alla paura di una guerra nucleare.

<sup>2</sup> Curato da John Coleman e Gregory Baum, era il fascicolo 5/1985 di *Concilium*.

Ancora una volta, il numero sottolineava il divario tra le giovani generazioni e la chiesa, esistente in molti paesi.

Trent'anni più tardi ci ritroviamo ancora qui, all'inizio del XXI secolo e a cinquant'anni dal Vaticano II, a parlare di giovani adulti. Oltre a teologi esperti, questo numero dà voce a una serie di giovani professori universitari e teologi. E, questa volta, pare che siano stati molto più facili da trovare che nel 1975 o nel 1985, probabilmente perché la condizione dei giovani è diventata più integrata nei nostri *curricula* scolastici a partire dagli anni Sessanta, essendo vista come una condizione fondamentale dalla quale un individuo può pronunciarsi, come appare evidente nel caso delle minoranze, delle donne e degli omosessuali. Non invitiamo forse i nostri giovani studenti a riflettere a partire dalle loro stesse condizioni, al Nord come al Sud del pianeta? Le organizzazioni sociali non cercano forse di avere una commissione di giovani nelle loro strutture organizzative?

In che modo, però, i giovani *fanno teologia*? Sentono forse di avere più potere sulla scena globale, in particolare nella chiesa? Come si collocano all'interno di quest'ultima? SOLANGE LEFEBVRE presenta una visione d'insieme della condizione giovanile e del suo rapporto con la società e la chiesa, ricordando come la difficile sfida di vivere in una società pluralista sia una sfida antica. Lefebvre fa inoltre un appello per una più forte dinamica intergenerazionale e coeducativa nella chiesa. Il giovane teologo americano KEVIN AHERN ricostruisce, dal canto suo, la mappa dei differenti movimenti cattolici giovanili sparsi in tutto il mondo, evidenziandone sia i punti di forza che di debolezza. Questo numero della rivista, inoltre, fa riferimento a una serie di studi e sondaggi sui giovani adulti, e cerca di individuare alcune questioni pregnanti circa la loro fede e il loro stile di vita. ROSA APARICIO GÓMEZ, ANDRÉS TORNOS e il loro giovane collaboratore, DIEGO RODRÍGUEZ AZCÁRATE, richiamano in particolare gli aspetti principali di un'indagine internazionale sui giovani adulti che studiano nelle Università cattoliche di tutto il mondo. Non sorprende che essi rilevino come queste realtà accademiche attraggano gli studenti più per i loro elevati standard formativi che per la loro dimensione religiosa. Ma mostrano anche taluni elementi interessanti in relazione alla religiosità.

È luminoso o problematico il futuro che aspetta i giovani? Si sentono ancora impotenti e hanno paura della minaccia di un ambiente sempre più in pericolo? Il giovane teologo brasiliano CESAR KUZMA riprende i temi della speranza e della gioventù nei principali documenti cattolici a partire dal Vaticano II, mostrando come le generazioni più giovani siano diventate in vario modo del tutto centrali per la chiesa cattolica. Un altro giovane, FRÈRE MAXIME, membro della famosa comunità ecumenica di Taizé, in Francia, disegna un ritratto assai illuminante delle migliaia di giovani visitatori che la sua comunità accoglie da anni. Mostrando come i giovani siano al tempo stesso maturi e fragili, egli spiega come la gioventù, in questo momento, stia vivendo una serie assai complessa di esperienze.

Quali sono le loro sfide nel campo della sessualità e della famiglia, della fede e dell'essere cattolici in una società pluralista? La giovane madre e teologa ANNEMIE DILLEN, dal Belgio, mette in relazione la teologia vissuta con la teologia normativa, facendo riferimento alle esperienze di genitorialità, con il loro complesso di fiducia e ansia. Andando alla ricerca di un linguaggio teologico testato sulle ambivalenze della vita quotidiana, fa appello a un supporto migliore da parte della chiesa ai giovani genitori. La giovane statunitense JENNIFER BESTE fa poi luce sulle sconvolgenti realtà dei giovani studenti dei college nordamericani, alcuni dei quali sono stati abbastanza trasparenti da esporre in termini di ricerca etnografica che cosa sia diventata per troppi di loro, durante il weekend, la cultura sessuale dell'*hookup* (degli incontri occasionali). Beste elabora una risposta cristiana alle pressioni a cui essi vanno incontro quando cadono in quella trappola. Infine, dopo aver pubblicato qualche anno fa in Italia un *best-seller* sulla prima generazione incredula, ARMANDO MATTEO si interroga sul fatto che le generazioni più anziane non trasmettono più la fede o il senso dell'esistenza. Segue, in conclusione, un breve articolo che presenta una recensione critica di un libro scritto a più mani e curato da giovani teologi.

Il *Forum* presenta quattro punti di vista forti e significativi. NORMAN LEVESQUE si occupa del movimento chiamato Green Churches. Un tributo a Otto Hermann Pesch, un teologo molto

impegnato che è deceduto nel settembre 2014, è offerto da una giovane collega che ha collaborato con lui, DOROTHEA SATTLER. Infine, ALBERTO MELLONI e GEORG EVERS si occupano dei recenti viaggi di papa Francesco, che potrebbero avere profondi impatti sulla chiesa e sul mondo.

SOLANGE LEFEBVRE  
*Montreal/QC (Canada)*

MARIA CLARA BINGEMER  
*Rio de Janeiro/RJ (Brasile)*

SILVIA SCATENA  
*Louvain (Belgio)*

(traduzione dall'inglese di ALBERTO REZZI)